

L'EUROPA NON FINANZIA PIÙ IL RISANAMENTO

La Leb e la credibilità del nostro sistema veterinario

Adesso che il peso economico è tutto sulle spalle dell'Italia, l'eradicazione della Leucosi Bovina Enzootica può funzionare da indicatore del livello di efficienza e di efficacia della sorveglianza sanitaria del nostro Paese. 30giorni ne ha parlato con Francesco Feliziani del Cerel.

Parliamo di eradicazione della Leucosi Bovina Enzootica, un problema che rischia la fase di stallo e che invece, sostiene Francesco Feliziani del Centro di referenza nazionale per i retrovirus dei ruminanti, "avrebbe bisogno di un definitivo scossone". Questa infezione è stata eradicata in tutta l'Europa occidentale con le eccezioni di Malta e Italia. Siamo

quindi di fronte ad un'urgenza dal punto di vista epidemiologico, ma anche economico. *"Al di là delle considerazioni sanitarie che sarebbe pleonastico ricordare - ci ha spiegato il dottor Feliziani - esistono mere ragioni di convenienza per affrettare il raggiungimento della qualifica di indennità nell'intero territorio nazionale"*.

30giorni - Dottor Feliziani, lei sostiene che l'Italia non sia mai stata così vicina come in questo momento a sconfiggere la malattia. Qual è il passo decisivo che il nostro Paese non è ancora riuscito a fare e da cosa è frenato?

Francesco Feliziani - La Leucosi Bovina Enzootica è ormai stata eradicata da gran parte del territorio nazionale e anche nelle regioni o province non ancora ufficialmente indenni la prevalenza di infezione è ormai a livelli molto bassi. Spesso il problema è concentrato in territori marginali in cui è praticato un allevamento di sussistenza, solitamente condotto allo stato brado: in queste condizioni è difficile assicurare

il monitoraggio sierologico come previsto dalla normativa. Altrove il patrimonio controllabile non è stato monitorato in modo completo e, in alcuni casi, il numero di aziende con stato sanitario sconosciuto è risultato addirittura superiore a quello delle aziende infette. È in queste realtà che bisogna concentrare gli sforzi perché pochi allevamenti possono condizionare negativamente la qualifica sanitaria di un intero territorio.

30g. - In base agli studi condotti dal Cerel, se tutto il territorio nazionale raggiungesse la qualifica di indennità e applicasse piani di sorveglianza con controlli diradati si avrebbe un risparmio immediato ingente. Che impatto economico ha questa malattia?

F. F. - La Leucosi è stata spesso sottovalutata eppure nel 2009 le rendicontazioni aggregate dal Ministero della Salute indicano che sono stati spesi circa 2.300.000 euro solo per i controlli sierologici. Attualmente la prevalenza della Leucosi Bovina Enzootica

Francesco Feliziani, Centro di Referenza Nazionale per lo studio dei Retrovirus correlati alle patologie infettive dei ruminanti Istituto Zooprofilattico Sperimentale Umbria e Marche



può rappresentare un indicatore del livello di efficienza e di efficacia della sorveglianza sanitaria nel nostro paese e quindi anche su questo tavolo si gioca la credibilità del sistema veterinario pubblico. Inoltre il piano nazionale di eradicazione emanato nel 1996 con un decreto ministeriale, ha goduto fino al 2010 del cofinanziamento da parte dell'Unione Europea; questi aiuti economici sono stati attualmente interrotti e quindi il costo del processo di eradicazione è ormai completamente a carico delle finanze nazionali. Sulla base di un calcolo approssimato per difetto, se tutte le regioni fossero ufficialmente indenni si avrebbe un risparmio immediato superiore al milione di euro semplicemente con il diradamento dei controlli in azienda.

30g. - Per accelerare il processo di eradicazione, lei suggerisce l'adozione di alcune misure prioritarie. Dal suo osservatorio privilegiato quali ha individuato?

F. F. - Il piano di eradicazione prevede le misure necessarie per arrivare all'eradicazione dell'infezione e quindi la semplice, ma rigorosa applicazione delle norme di legge è sufficiente a raggiungere l'obiettivo. L'esperienza insegna che per velocizzare questo processo bisogna individuare le possibili cause di persistenza del virus nell'ambiente e quindi è possibile suggerire alcuni accorgimenti: in primo luogo l'adozione del test Elisa in sostituzione del test di Immunodiffusione assicura una maggiore sensibilità diagnostica aumentando la probabilità di individuare precocemente gli animali infetti con basso livello anticorpale; il rapido

isolamento (meglio ancora l'immediato abbattimento) degli animali riconosciuti infetti, come anche il rispetto della tempistica dei controlli sierologici previsti in caso di focolaio sono anch'essi strategicamente importanti per ridurre la persistenza del virus; inoltre, nelle aziende infette, può essere utile controllare animali di età compresa tra i sei mesi e l'anno per individuare gli eventuali infetti anche nelle categorie più giovani solitamente escluse dai controlli.

30g. - La malattia preoccupa di più dove viene praticato un allevamento di sussistenza prevalentemente allo stato

A CHE PUNTO SIAMO

La Leucosi Bovina Enzootica (Leb) è una malattia contagiosa che colpisce i bovini. È una neoplasia maligna letale a distribuzione organica sistemica.

L'agente eziologico appartiene alla famiglia delle Retroviridae che raccoglie virus in grado di causare forme tumorali nei mammiferi, negli uccelli e nei rettili.

(Nella cartina la situazione epidemiologica: in verde i territori indenni, in rosso quelli che non lo sono ancora. Nelle regioni indenni è concentrata la maggior parte del patrimonio bovino italiano).



- Regioni e Province Autonome il cui territorio è completamente indenne: Emilia Romagna, Lombardia, Marche, Sardegna, Toscana, Umbria, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Molise, Veneto, Trento, Bolzano.
- Province indenni nei restanti territori regionali: Frosinone e Rieti (Lazio), Pescara (Abruzzo), Napoli (Campania) Brindisi (Puglia) Agrigento, Caltanissetta Siracusa e Trapani (Sicilia), Imperia e Savona (Liguria).



brado. In queste aree si direbbe vincente lo spirito di collaborazione tra allevatori, amministrazioni locali e veterinari. Cosa ci suggeriscono queste esperienze?

F. F. - La Leb è stata in passato una malattia tipica degli allevamenti da latte. I cluster di infezione attualmente più consistenti sono invece in zone marginali in cui viene praticato l'allevamento brado. In questi ambiti il controllo dell'intero effettivo è spesso difficile se non impossibile: la scarsa collaborazione degli allevatori si somma alle difficoltà ambientali e, in alcuni casi, a deficit organizzativi dei servizi sanitari. In alcuni ambiti però si sono sviluppati progetti specifici sollecitati dagli allevatori i quali hanno saputo coinvolgere non solo i veterinari della Asl e del locale Izs, ma anche le istituzioni locali e regionali. Investire mettendo a disposizione idonei recinti di contenimento degli animali e garantire risorse aggiuntive per finanziare controlli sierologici frequenti e un'anagrafe zootecnica efficiente, possono senz'altro contribuire ad eradicare la Leb, ma avrebbero anche un impatto positivo su queste forme di economia importanti per il recupero di aree marginali destinate altrimenti all'abbandono.

30g. - Ipotizzando uno scenario di Paese indenne, quali le azioni di sorveglianza da mantenere e quali le attività istituzionali e professionali che dobbiamo prefigurare?

F. F. - Le regioni del Centro-Nord sono ufficialmente indenni da ormai alcuni anni: attraverso un'attenta azione di sorveglianza primaria e un controllo sierologico organizzato su base pluriennale, non hanno avuto difficoltà a mantenere la qualifica sanitaria raggiunta. La corretta gestione del sistema di identificazione dell'anagrafe bovina e il controllo delle movimentazioni sono la base imprescindibile delle azioni sanitarie per la profilassi delle malattie infettive e quindi anche della Leucosi Bovina Enzootica. Un'ultima osservazione: i piani di eradicazione, controllo o sorveglianza delle malattie infettive prevedono un sistema informativo basato sulla rendicontazione delle attività; spesso questo lavoro è svolto senza la dovuta attenzione, con apatica inerzia burocratica sottovalutandone l'importanza. Una corretta, uniforme e puntuale rendicontazione è invece fondamentale per certificare le attività svolte e, soprattutto, i risultati raggiunti. ●

amoda.it

Di nuovo in equilibrio.



UN'ALTRA ESCLUSIVA
VETERINARIA DA
FIDAVET

La nuova gamma di probiotici/prebiotici fidavet® per l'equilibrio della microflora intestinale

fidavet® KAODYN®
Pasta appetibile che offre una rapida risposta per il sostegno dell'equilibrio della microflora intestinale

fidavet® BENEDYN®
Capsule gelatinose ad elevata concentrazione che favoriscono il ripristino della microflora nelle forme intestinali croniche.
Possono essere associate ad antibiotici

fidavet® FIBERDYN®
Alimento complementare pellettato contenente fibra solubile e insolubile per favorire la normale funzione digestiva. Indicato per: disturbi delle ghiandole perianali, gastroenteriti, cambiamenti alimentari, periodi di stress



IMMUNITÀ



LACTOBATTERIOLOGIA



FIBRE



NEUROLOGIA



www.fidavet.com

Per maggiori informazioni contattare: Janssen Animal Health, una divisione Janssen-Cilag Spa, via Michelangelo Buonarroti 23, 20093 Cilugli (MI) - Tel. 02/2510465 - Fax 02/2510290 - Email: infovet@janssengroup.com - www.janssenanimalhealth.com



La cura per i tuoi compagni di vita